



M. Chagall, «Un campo di grano
in un pomeriggio d'estate»

Lectio Divina sulle profezie di Geremia «Così mi dice il Signore» / 17

mercoledì, 6 giugno 2018

«Compra il mio campo» (Ger 31.32)

Invocazione dello Spirito (C.M. Martini)

*Donaci, o Signore,
di ascoltare questa tua parola
e di sentirla risuonare
profondamente nel nostro cuore,
perché è una parola
tua per noi,
qui, ora.*

31

(...) ¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».
¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
¹²Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore,
verso il grano, il vino e l'olio,
i piccoli del gregge e del bestiame.
Saranno come un giardino irrigato,
non languiranno più.
¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.
¹⁴Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate
e il mio popolo sarà saziato dei miei beni».
Oracolo del Signore.
¹⁵Così dice il Signore:
«Una voce si ode a Rama,
un lamento e un pianto amaro:

Rachele piange i suoi figli,
e non vuole essere consolata per i suoi figli,
perché non sono più».

¹⁶Dice il Signore:

«Trattieni il tuo pianto,
i tuoi occhi dalle lacrime,
perché c'è un compenso alle tue fatiche
– oracolo del Signore –:
essi torneranno dal paese nemico. (...)

(...) ²³Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. ²⁴Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. ²⁵Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».

²⁶A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.

²⁷«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d'Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. ²⁸Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.

²⁹In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ³⁰ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l'uva acerba.

³¹Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. ³²Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

³³Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ³⁴Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (...)

32

(...) ⁶Geremia disse: «Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁷Ecco, sta venendo da te Canamèl, figlio di tuo zio Sallum, per dirti: “Compra il mio campo, che si trova ad Anatòt, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto”. ⁸Venne dunque da me Canamèl, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell'atrio della prigione e mi disse: “Compra il mio campo che si trova ad Anatòt, nel territorio di Beniamino, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto. Compralo!”. Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore ⁹e comprai da Canamèl, figlio di mio zio, il campo che era ad Anatòt, e gli pagai il prezzo: diciassette sicli d'argento.

¹⁰Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai l'argento sulla stadera. ¹¹Quindi presi l'atto di acquisto, la copia sigillata secondo le prescrizioni della legge e quella rimasta aperta. ¹²Diedi l'atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, figlio di Maccia, sotto gli occhi di Canamèl, figlio di mio zio, e sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto l'atto di acquisto e sotto gli occhi di tutti i Giudei che si trovavano nell'atrio della prigione. ¹³Poi davanti a tutti diedi a Baruc quest'ordine: ¹⁴“Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Prendi questi documenti, quest'atto di acquisto, la copia sigillata e quella aperta, e mettili in un vaso di terracotta, perché si conservino a lungo. ¹⁵Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese”. (...)

Lectio

(file audio)

Meditatio

Si riportano alcuni testi che ci fanno comprendere più profondamente l'importanza delle parole del profeta Geremia.

Dalla seconda lettera ai Corinzi

3 ¹Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? ²La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. ³È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.

⁴Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio.

⁵Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, ⁶il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.

⁷Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, ⁸quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? ⁹Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. ¹⁰Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. ¹¹Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

¹²Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza ¹³e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. ¹⁴Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. ¹⁵Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ¹⁶*ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto.*

¹⁷Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. ¹⁸E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Dalla lettera agli Ebrei

8 ¹Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ²ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

³Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. ⁴Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. ⁵Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: *«Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.*

⁶Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. ⁷Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra. ⁸Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice:

*Ecco: vengono giorni, dice il Signore,
quando io concluderò un'alleanza nuova
con la casa d'Israele e con la casa di Giuda.*

*⁹Non sarà come l'alleanza che feci con i loro padri,
nel giorno in cui li presi per mano
per farli uscire dalla terra d'Egitto;
poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza,
anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore.*

*¹⁰E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele
dopo quei giorni, dice il Signore:
porrò le mie leggi nella loro mente
e le imprimerò nei loro cuori;
sarò il loro Dio
ed essi saranno il mio popolo.*

*¹¹Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino,
né alcuno il proprio fratello, dicendo:
«Conosci il Signore!».*

*Tutti infatti mi conosceranno,
dal più piccolo al più grande di loro.*

*¹²Perché io perdonerò le loro iniquità
e non mi ricorderò più dei loro peccati.*

¹³Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire.

Dal Vangelo di Luca

22 ¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

Dalla seconda lettera ai Corinzi

4 ⁵Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. ⁶E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

⁷Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi.

Noi siamo parte di una civiltà razionale, tecnica, logica, scientifica e perciò ci preoccupiamo, giustamente, di accostare la Scrittura su base scientifica. Anch'io mi sono dedicato a una lettura solida, oggettiva, seria, che parta dal testo e non inventi significati.

Tuttavia, una volta che si è stabilito seriamente e oggettivamente il testo, dobbiamo imparare quella libertà applicativa che riscontriamo nel Nuovo testamento. Matteo, per esempio, usa liberamente dell'oracolo di Geremia, che piange sui deportati, per applicarlo a una situazione che sta vivendo.

Abbiamo quindi il diritto e il dovere di ripensare le nostre sofferenze di oggi, le nostre difficoltà e i problemi pastorali, con le parole di Geremia. Esse infatti ci sono tramandate semplicemente per farcene ripercorrere il contesto storico, ma quanto ci aiutano a interpretare il presente! Questa è la libertà con cui la Chiesa legge la Scrittura. Ed è molto importante l'uso familiare della Bibbia, che però dipende da noi; se la Scrittura ci è estranea, la tocchiamo con timore, mentre se la conosciamo la consideriamo come un bene prezioso, la usiamo con libertà, appunto familiarmente.

Tutte le pagine dell'Antico Testamento ci possono dunque aiutare ad autocomprenderci, a leggere con libertà la nostra storia, le tappe del nostro cammino. Allora le minacce, lamentazioni, le invettive di Geremia valgono per ogni sofferenza storica della Chiesa e della società; e le consolazioni di Geremia sono vive per ogni pianto storico della Chiesa e della società. Le pagine del profeta sono applicabili ai dolori nostri e di coloro che amiamo, alle sofferenze di tanta parte dell'umanità, ai conflitti tra le nazioni e tra i popoli, alle sofferenze di tutti gli emarginati e i poveri, ai dolori delle città in guerra, alle tante lacrime che cerchiamo di condividere per camminare con tutte le donne e gli uomini della terra. Sono sempre più convinto che per aiutare i poveri, per esempio, bisogna soffrire con loro, capirli, amarli; la carità ci fa incontrare le persone rimanendone al di sopra o distanti, ma apre il nostro cuore a una profonda sintonia e sensibilità che ci pone vicino a Rachele e che piange per i suoi figli, alle madri che piangono per la fame dei figli, per le miserie e le sofferenze della vita quotidiana.

Geremia, Gesù, i santi, hanno pianto sui dolori e sui peccati della città, come fossero propri. La carità pastorale si esprime detestando il male e facendoci insieme provare una simpatia così grande per chi lo compie da addolorarci per lui, da stargli accanto invocando il miracolo di Dio, nella certezza che Cristo Gesù ha già vinto i mali dell'umanità.

Preghiera (D.M. Turollo)

*Dio, che sei misericordioso nelle opere,
giusto nei giudizi, munifico nei doni,
accresci la tua misericordia su di noi,
perché non ci scoraggi la memoria
delle nostre infedeltà:
il tuo Spirito rivesta di bontà la terra
e faccia nuove tutte le cose,
e tu abbia finalmente un popolo
fedele alla nuova Alleanza
come tu sei sempre fedele alla Promessa.
Amen.*